



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° AGOSTO 2011

Foglietto di informazione del

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A.CC Salvatore Fenu

S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco

Presidente

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Col.CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

T.Col.CC M° Massimo Martinelli

Vice: M° Andrea Benedetto

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina

A.Frigerio F.Manci

P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna

G.Risté V.Tropeano

S.Lembo M.Razza

L.Baceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di
S.Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale dei

Carabinieri, FF.AA., G.d.F.,

in servizio e in congedo,

con Familiari e Amici.

Prove: ogni martedì, ore 21 - 23

www.coropolifonicosalvodacquisto.com
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Le bellissime esperienze di luglio hanno chiuso un anno di grande soddisfazione **A VALLERANO E A NAPOLI CON LE NOTE DELLA PATRIA**

Il repertorio per i 150 anni dell'unità d'Italia su tanti e diversi palcoscenici

Roma, 1° agosto 2011

Al termine di un anno di veramente intensa attività ci guardiamo indietro per soffermarci appena sulle ultime e più avvincenti emozioni, che sono anche il traguardo di un impegno costante e in continua crescita.

A Vallerano siamo tornati il 2 luglio, a due anni dal primo incontro che, come colpo di fulmine, ci trovò in piena sintonia con l'accogliente cittadina.

E il ritorno non è stato meno affettuoso dell'iniziale idillio... anzi! Ci hanno accolti il Sindaco Mauro Giovannini con la Senatrice Laura Allegrini, il vescovo di Civita Castellana, Mons. Romano Rossi, e, con particolare gioia per noi, l'Ispettore Regionale dell'ANC, Gen. Luigi Magliuolo, con una nutrita partecipazione dell'Arma in congedo locale, capeggiata dal Gen. Leo della Porta, affettuoso come sempre.

Il repertorio patriottico, con quattordici brani selezionati per l'occasione, ha suscitato entusiasmo e commozione, espressi con calorosissimi applausi.

E la cittadinanza di Vallerano ci ha confermato la sua simpatia, ricambiata di cuore, intrattenendoci sino a tardi nelle sue tradizionali "cantine" (che ancora ricordava-



Il Vesc. Romano Rossi saluta il Coro "Salvo D'Acquisto"

mo e che difficilmente dimenticheremo!).

L'anno si è poi concluso il 7 luglio a Napoli, in maniera davvero incredibile, con la premiazione che ci ha voluto conferire l'Associazione Culturale Aryanca, il cui coordinatore scientifico e il giudice Ugo Ricciardi (sì, proprio lui!).

In circa 80 coristi siamo saliti sul palco allestito nella corte del palazzo Reale, per successivi interventi alla presenza del Card. Crescenzo Sepe e delle massime autorità cittadine, soprattutto della Magistratura, insieme ad altri affermati artisti, tra cui il simpaticissimo Massimo Lopez, e la sorprendente Tribunal Mist jazz band.

Che dire: la targa è stata significativamente consegnata proprio dalle mani del nostro Socio Fondatore Alessandro D'Acquisto, appositamente intervenuto, con un commosso pensiero alla figura dell'Eroe e con una non occasionale parola di fiduciosa speranza per la causa di beatificazione, che tanto ci sta a cuore.

Il M° Martinelli, apprezzatissimo, ci ha diretto anche in una eccezionale polifonia di *Io te voglio bene assaje*, gradito omaggio a Napoli, accompagnati dalla insostituibile Paola Ingletti e introdotti dalla chitarra solista del bravissimo Andrea Benedetto. **Ma potevano concludere meglio?!**



Il Cardinale Crescenzo Sepe premia il Coro "Salvo D'Acquisto" consegnando una targa al Socio Fondatore Alessandro D'Acquisto

AVVIAMENTO AL CANTO LITURGICO PER COMPRENDERE ED ESEGUIRE IL CANTO GREGORIANO METODO DI CANTO GREGORIANO

Compilato da G. Vianini con il contributo di A. De Agostini



TEMI CHE SARANNO TRATTATI

1. La storia del gregoriano
2. Breve cronologia del canto gregoriano
3. Gregoriano e sviluppo della scrittura musicale
4. Il canto gregoriano e il monachesimo
5. La grandezza di Guido d'Arezzo
6. Caratteristiche del canto gregoriano
7. Scenario e atmosfera del gregoriano
8. La notazione gregoriana
9. Metodo di canto gregoriano
10. Consigli per cantare bene il gregoriano
11. Come cantare il gregoriano
12. Le note e i modi del gregoriano
13. La spiritualità del canto gregoriano
14. La diffusione del canto gregoriano
15. Da Gregorio Magno alla polifonia
16. Il "cervello" gregoriano
17. Canto Gregoriano Ambrosiano

15. DA GREGORIO MAGNO ALLA POLIFONIA

Gregorio Magno, di famiglia senatoria romana, discendente dalla gens Anicia, dopo aver rivestito delle cariche pubbliche si ritirò a vita monastica. Rimase a Costantinopoli, come legato di papa Pelagio II presso l'imperatore d'Oriente, circa sei anni.

Nel 590 fu eletto papa. Aiutò la popolazione romana durante la peste e anche quando essa era tormentata dalla fame. Difese i possedimenti pontifici dai Longobardi e nel 593 mosse contro Agilulfo che marciava verso Roma, riuscendo a salvare la città, ma impegnandola al versamento di 500 libbre d'oro all'anno alla monarchia longobarda. Favorì l'opera della cristianizzazione di questo popolo insieme alla regina Teodolinda. Curò l'amministrazione del popolo scegliendo i *rectores* fra i membri del clero romano, cercando di assicurare la giustizia e l'ordine.

Egli riunì tutti i canti sacri in un grande libro: l'*Antifonario*, pretendendo che anche nell'Occidente fossero eseguite soltanto melodie gregoriane. Ordinò il canto liturgico romano, che da lui prese il nome di *gregoriano*. Il suo svolgersi lento e calmo, quasi fuori dal tempo, invogliava i fedeli alla contemplazione della grandezza divina e al distacco dalle cose terrene.

Era per questo motivo a *ritmo libero*, le *note* si susseguivano senza il rigore delle *stanghette*, senza quindi essere suddivise in *battute*, per seguire fedelmente gli *accenti* del linguaggio parlato.

L'assenza del *ritmo* è l'elemento più caratteristico del canto gregoriano. Tale assenza era dovuta alla convinzione che esso, appunto, fosse strettamente legato alla quotidianità della vita terrena e perciò lontano dalla spiritualità. Inoltre era *vocale*, affi-

dato rigorosamente alle sole voci, in quanto *preghiera* (era uno scandalo in quei tempi fare entrare in chiesa uno strumento musicale!). Il testo era in latino. Il canto gregoriano è giunto fino ai nostri giorni, grazie ai centri di cultura musicale che erano i monasteri, le abbazie e i conventi, soprattutto benedettini, dove le musiche venivano trascritte a mano dai monaci.

Lo sviluppo del gregoriano fu favorito anche dalla formazione di una *Schola Cantorum* in Roma, frequentata per ben nove anni dai coristi, che imparavano a memoria tutte le partiture, dal momento che non esisteva la stampa musicale. I gesti della mano del direttore erano un valido sussidio mnemonico per orientare i cantori nell'apprendere le melodie.

La loro collocazione era vicino l'altare, dove in piedi e in posizione eretta venivano eseguite le melodie sia a *dialogo*, fra un solista e il coro (*canto responsoriale*), sia *monodico*, da un solista o da un coro *omofono* (cioè tutte le voci cantavano la stessa melodia), o infine dal coro diviso in due parti (*canto antifonale*).

Le varie forme del canto gregoriano erano: 1) *Salmodico* o *accentus*, tratto dai salmi (erano versi di lode a Dio tratti dalla Bibbia), la lettura era *sillabica*, una nota per ogni sillaba, cantata sempre dal celebrante sullo stesso tono (*monotonale* o *canto piano*); 2) *Melismatico* o *concentus*, era il canto vero e proprio, che nacque come risposta all'*accentus*. Esso veniva eseguito dai fedeli o dalla *Schola Cantorum*. La melodia era ricca di *melismi*, ossia di tante note attorno ad una sola sillaba. Un esempio è l'*Alleluja* sulle cui vocali ruotavano tante note.

Le *note* non avevano la forma attuale, cioè arrotondata, ma erano *quadrangolari* o *romboidali* e la scrittura veniva chiamata *quadratica*. A tale scrittura si giunse in seguito a quella *neumatica*, fatta cioè da *neumi*: *punti*, *virgole*, *trattini arrotondati* che trovavano la loro collocazione non sul *pentagramma*, bensì sulle parole da cantare per indicare l'alzarsi o l'abbassarsi del suono. Solo più tardi si videro le prime linee orizzontali di diverso colore, precedute da lettere dell'alfabeto per indicare le note: F= *Fa* (linea rossa); C= *Do* (linea gialla).

Con il monaco benedettino *Guido D'Arezzo* si ebbe la nascita del primo rudimentale *pentagramma* che conteneva quattro righe e prese per l'appunto il nome di *tetragramma*. E' a lui che si deve l'invenzione delle note che egli ricavò dall'Inno a San Giovanni, prendendo le iniziali di ciascun verso, ossia la sillaba iniziale delle parole latine di ciascun rigo: "*Affinché i tuoi servi, possano cantare, a corde spiegate le tue mirabili gesta, toglì la colpa, che contamina il labbro, o San Giovanni.*"

Per memorizzare l'altezza delle note, *Guido D'Arezzo* fece uso della mano. Con la sistemazione del repertorio gregoriano e la sua conseguente diffusione in luoghi molto lontani dal centro romano, dove le tradizioni musicali erano assai diverse, per il canto gregoriano vi furono grosse novità in quanto risentì dell'influenza esterna assumendo nuovi elementi.

Nacquero così la *Sequenza* e il *Tropo*. La prima derivava dall'*Alleluja* e si inseriva in coda ai canti con una serie di vocalizzi (numerose note attorno a una sillaba). Il secondo è un arricchimento del canto in quanto vengono inseriti, all'interno del canto stesso, nuovi testi, sia cantati che parlati. Così il *gregoriano* diventa sempre più elaborato. Ciò che rimase invariato fu la *monodia*, cioè il canto a una sola voce, ma si cominciava a delineare nel suo interno una forma nuova, detta *organum*, dove a una voce principale che intonava una *melodia* (*vox principalis*), se ne affiancava una seconda che riprendeva la stessa melodia, ma ad altezza diversa (*vox organalis*), cantando contemporaneamente alla prima.

Incomincia in qualche modo a nascere la prima forma di *polifonia*. Il *canto gregoriano* è rimasto per quattordici secoli il canto ufficiale della chiesa cattolica, fino a una ventina di anni fa.

Esso accompagnava tutte le funzioni religiose e nella Messa era presente abitualmente con le parti fisse che costituivano il *canto ordinario* (*Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei*), mentre *Introitus, Graduale, Alleluja, Offertorium, Communio* erano facoltativi.

Ma che cosa è l'Italianità?

Le celebrazioni per il 150° dell'unificazione offrono all'Italia un'occasione importante per ripercorrere il suo passato unitario, discutere del presente e prospettare un futuro consapevole per le generazioni a venire. E' indispensabile che i valori di unità e appartenenza, che sono alla base delle celebrazioni, siano elementi fondanti per il Paese e che la ricerca delle radici storiche contribuisca ad alimentare negli Italiani il senso di un'identità comune.

Infatti, la storia dell'identità italiana racconta come questa si sia formata attraverso un processo dinamico, talvolta complesso, segnato da periodi di luci e di ombre. In particolare, i fenomeni che maggiormente hanno influito sul profilo degli Italiani sono: l'Italia delle città, dei *campanili*, il territorio, la Chiesa, le migrazioni, la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, la *ricostruzione*, la partecipazione politica, le mafie, le fabbriche, i consumi, i trasporti, i mezzi di comunicazione di massa...

Essenziale in questo contesto è il ruolo delle *capitali culturali* preunitarie, rappresentative dei *differenti destini e delle particolari* identità delle corti e delle città italiane, a testimonianza delle *varie Italie* che, nei secoli, diventarono una, raffigurando le *differenze* che i popoli d'Italia avevano alla vigilia del 1861. Ma, ognuna di queste città ha in sé i linguaggi tipici delle diverse epoche, dall'Unità d'Italia ai giorni nostri: culture, tradizioni e ricchezze storico artistiche viste da grandi artisti che hanno fatto la storia Giotto, Caravaggio, Donatello, Botticelli, Raffaello, Michelangelo, Tiziano, Canova, Borromini, Bernini e tanti altri.

Dal percorso emerge e si afferma il profilo di un'arte e di uno stile italiano. A questo, dobbiamo aggiungere le migliori eccellenze italiane: creatività, innovazione, moda, qualità della vita, storia, paesaggio, orti e frutteti coltivati con ortaggi e cereali tipici del territorio, i piatti delle cucine regionali italiane con i loro sapori e odori....

Poi, espressioni del genio italiano come Dante, Leonardo, Marconi, Pirandello, Fermi, per citarne alcuni, esploratori e navigatori come Marco Polo, Cristoforo Colombo, Amerigo Vespucci, Umberto Nobile e santi come Francesco d'Assisi, Caterina da Siena, Ambrogio di Milano, Benedetto da Norcia, Giovanni Bosco...

Ma, allora, *che cosa è l'Italianità?* Quali sono le caratteristiche che formano l'identità italiana? Secondo alcuni dizionari della lingua italiana, è la *"qualità di chi, di ciò che è italiano; il sentirsi italiano; affermare la propria italianità, italianità di sentimenti..."*. Ovvero, è *"l'essere conforme a ciò che si considera peculiarmente italiano o proprio degli Italiani nella lingua, nell'indole, nel costume, nella cultura, nella civiltà, ecc. più spesso attaccamento all'Italia, alla sua storia, alle sue tradizioni, al suo popolo..."*. Il termine era di frequente usato durante il Risorgimento, per designare il fine del riscatto della patria dalla servitù straniera.

Tra i fattori portanti di unificazione nazionale e di diffusione della lingua italiana (ma anche come *fonte documentale* per la storia del Risorgimento), possiamo identificare l'apporto culturale da parte degli artisti e degli intellettuali dell'800; un contributo che oscilla tra due posizioni, quella della totale e consapevole adesione al motto risorgimentale del *risveglio* dell'identità nazionale (ad esempio l'Alessandro Manzoni dei *"Promessi sposi"*), e quella della *percezione* e della conseguente *rappre-*

sentazione dell'opera artistica quale strumento per la mobilitazione della *coscienza italiana*.

Al riguardo, ricordiamo che una *spinta* alla causa dell'unità nazionale venne offerta dal ruolo del melodramma e del teatro d'opera, che si concretizzò nei capolavori verdiani, soprattutto nel *"Nabucco"*; quella musica e quei testi rimangono nobili veicoli di trasmissione degli ideali del Risorgimento.

In estrema sintesi, potremmo definire l'Italianità come il *complesso di caratteri storici e culturali che connotano fortemente il costume e la psicologia degli Italiani*. Nei mesi scorsi, si è di nuovo parlato di *Italianità* a per mantenere un'importante azienda in mani italiane; ma, in questo caso, ritengo che la parola prenda più che altro un *retropensiero* protezionistico.

Recentemente, sul settimanale **LiMes** è apparsa la ricerca *"Gli Italiani e l'Italia"* svolta da *Demos*, per *Intesa Sanpaolo*; un sondaggio di opinioni che ha rivelato quali siano i tratti distintivi dell'Italianità, a parere degli intervistati. Da essa appare evidente che, proprio nei momenti di tensione (come l'attuale), gli Italiani sembrano rivalutare l'importanza di *essere uniti*, riscoprendo i valori della coesione. Innanzitutto, è il territorio che assume un significato rilevante, perché è il luogo delle relazioni, delle tradizioni, della cultura. Ma i caratteri che, secondo gli intervistati, distinguono gli Italiani rispetto agli altri popoli sono, in ordine decrescente, la famiglia, il patrimonio artistico, l'arte di arrangiarsi, la tradizione cattolica e la creatività nel campo dell'arte e dell'economia. Alle ultime posizioni troviamo l'adesione ai principi della democrazia, il civismo e la fiducia nello Stato.

Tuttavia, l'orgoglio nazionale emerge con la riscoperta delle comuni radici che attengono al patrimonio artistico, alle bellezze del territorio, al gusto della cucina, ma anche all'*Inno di Mameli* e al *Tricolore*.

Il disincanto è pressoché totale nei confronti della politica e dei politici!



Quando e come un Coro può educare all'unità della Patria

Roma - Lo scorso 12 maggio, il Coro polifonico **"Salvo D'acquisto"**, con la direzione del Maestro **Massimo Martinelli** (Direttore della Banda dell'Arma) e l'accompagnamento al piano della **prof.ssa Paola Ingletti**, si è esibito in un applauditissimo concerto di inni e canzoni rievocative della nostra identità nazionale. Il salone dell'Istituto **"Leonarda Vaccari"**, gremito da un folto e attento pubblico, si è levato in piedi per cantare l' **Inno di Mameli**, commovendosi alla melodia del canto-preghiera **"Signore delle cime"**.

ROMA, 12 maggio 2011 - Il Coro "Salvo D'Acquisto" presso l'Istituto "Leonarda Vaccari"





Dal libro **“L’equilibrio degli acidi e l’armonia della musica”**
di **Giovanni Caruselli**, Ed. DIAKRONIA - 1995
(Edizione fuori commercio, solo per farmacisti).

L’ARMONIA DELLA MUSICA

Il mio supplizio / è quando / non mi credo / in armonia.
(Giuseppe Ungaretti, “Il taccuino del vecchio”).

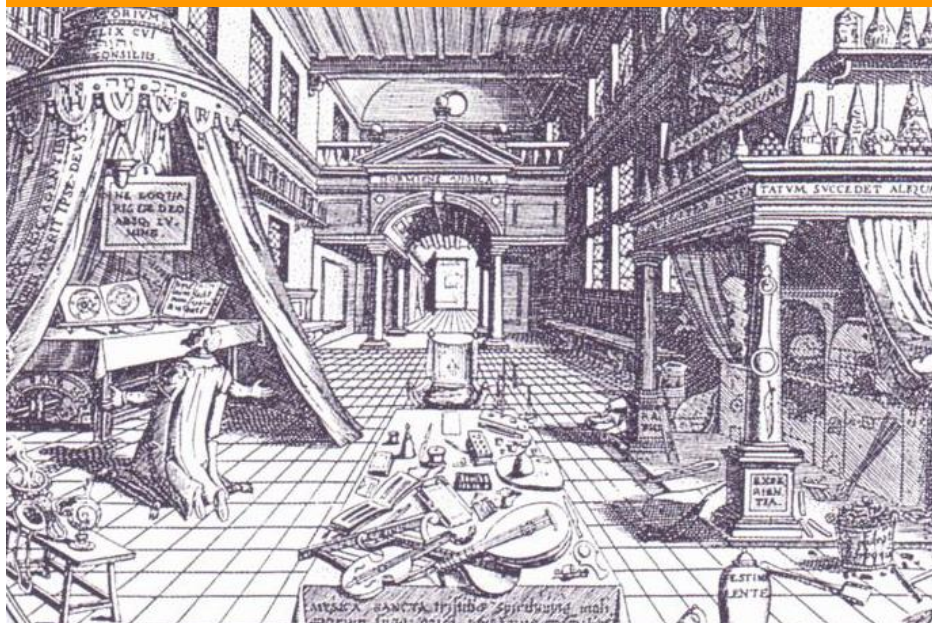
BREVI RIFLESSIONI ARTISTICO-FILOSOFICHE
6. _____ (continua)

Negli ospedali veneziani, soprattutto in quelli riservati alle *fanciulle* (la *Pietà*, gli *Incurabili*, i *mendicanti*, l’*Ospedaletto*), la direzione incoraggiava l’effettuazione di veri e propri concerti domenicali, e il noleggiare delle sedie contribuiva a rinsanguare le casse degli istituti, che godevano solo di un modesto appoggio pubblico e di donazioni di privati. I concerti delle *ospedaliere* furono famosi e non vi era straniero in visita che lasciasse Venezia prima di averne sentito uno.

L’inglese *Edward Wright*, nel 1720 a Venezia, descrisse ciò che aveva visto e udito: “*Le ragazze ammesse alla Pietà sono in genere figlie naturali. Questo Ospedale accoglie un numero incredibile di creature: si dice che, in certi momenti, non siano meno di seimila e che, prima della fondazione, era normale trovare nei canali numerosi bambini affogati. In ogni domenica e in ogni festività si tengono nelle cappelle di questi Ospedali dei concerti vocali e strumentali eseguiti dalle ragazze: queste si trovano in una galleria e sono rese quasi invisibili da una grata di ferro. L’organo, come gli altri strumenti, è suonato dalle ragazze. Il loro maestro è un eunuco ed è lui a comporre la musica. L’esecuzione è eccezionale: molte di esse hanno una voce bellissima, e il fatto che siano nascoste alla vista rende la cosa più affascinante*”.

Lunga e circostanziata è la descrizione di *Johann Christian Nemeitz*: “*La musica nelle chiese dei quattro Ospedali, cioè della Pietà, dei Mendicanti, l’Ospedaletto e gli Incurabili, si fa tutti i sabati, domeniche e giorni di festa; inizia alle quattro circa del pomeriggio e dura a fino poco dopo le sei. Fra questi, l’Ospedale della Pietà è certamente il più importante; qui sono circa novecento ragazze, tutte orfane, a parte quelle che sono mandate lì come pensionanti dalle famiglie povere. Queste ragazze sono educate nelle materie sopradette (cioè timor di Dio, leggere e scrivere, musica, filare e cucire) ed è incredibile osservare come molte di esse eccellano non solo nella musica vocale, ma anche in quella strumentale, e suonino da maestro il violino, il violoncello, l’organo, la tiorba e persino l’oboe e il flauto. Oggi sono soprattutto famose nel canto la Polonia e la Geltrude, nell’organo la Tonina, nella tiorba la Prudenza, nell’oboe la Susanna e nel violino l’Anna Maria, alla quale pochi anche fra i virtuosi del nostro sesso possono stare alla pari*”.

All’*Ospedale della Pietà* le ragazze erano divise in due categorie: le *figlie di comun*, alle quali era impartita un’istruzione di carattere generale, e le *figlie di coro*, che potevano godere di un’educazione musicale più intensa grazie alle loro spiccate doti artistiche. Il paradosso di questa organizzazione sta nel fatto che istituzioni come la *Pietà*, nate con scopi benefici per accogliere bambine emarginate, divennero progressivamente luoghi privilegiati ai quali le nobili famiglie veneziane tentavano di far accedere le loro ragazze perché imparassero la musica da insegnanti di così elevata qualità che era impossibile trovarne in altro luogo.



Incisione con strumenti musicali e chimici all’interno di un laboratorio.
Tratta da *“De Amphitheatre of Eternal Wisdom”* di *H. Kunrath*

AVVISI

**IN LUGLIO E AGOSTO,
DOPO I CONCERTI DI
VALLERANO E NAPOLI,
IL CORO OSSERVERA’ IL
TURNO DI FERIE ESTIVE.**

**LE ATTIVITA’
RICOMINCERANNO
MARTEDI’ 6 SETTEMBRE
CON LO STUDIO DEI
NUOVI REPERTORI GIA’
APPONTATI PER IL
PERIODO AUTUNNALE E
PER I CONCERTI DEL
PERIODO NATALIZIO.**

**BUONE VACANZE
E MERITATO RIPOSO
A TUTTI I CORISTI.**

**IL COROBINIERE News
NON VA IN VACANZA.**

Coro Polifonico
“Salvo D’Acquisto”

CON L’ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L’ITALIA
Salita del Grillo, 37— 00184 ROMA

indirizzo e-mail:
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
sito WEB:
www.coropolifonicosalvodacquisto.com

Il foglietto **aperiodico e gratuito**

Il Corobiniere news

è a uso interno dei Soci del Coro
Polifonico “Salvo D’Acquisto”.

Serve per la diffusione delle
notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali
previste dallo Statuto.

FOTOCOPIATO IN PROPRIO

**DISPONIBILE SUL SITO
UFFICIALE DEL CORO**